ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 107
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-046

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 5-6 Maggio 1942 Anno XX
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le attrezzature portuali e ferroviarie di Alessandria d'Egitto nuovamente bombardate

Attacchi agli aeroporti di Malta 4 apparecchi nemici abbattuti

BOLLETTINO n. 703

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica attività di pattuglie. Un velivolo inglese partecipante a una incursione su Bengasi, colpito dall'artiglieria della difesa contraerea, è precipitato in fiamme; due componenti dell'equipaggio, riusciti a salvarsi, sono stati catturati.

Attacchi di reparti aerei italiani e tedeschi contro Malta hanno avuto per obbiettivi gli aeroporti di Mikabba, Cudia, Halfaja e i depositi di Floriana.

In combattimenti con la caccia avversaria una nostra formazione abbatteva due «Spitfire», precipitati in mare.

Alessandria d'Egitto è stata nuovamente bombardata da aeroplani dell'Asse, che ne hanno battuto con sicura efficacia le attrezzature ferroviarie e portuali.

Nel cielo egiziano un apparecchio germanico ha distrutto un quadrimotore nemico di tipo americano.

Sul Fronte del Donez lo stato delle strade è reso pessimo dal disgelo. Per iniziativa del Comando del C.S.I.R. i nostri soldati sistemano tronchi d'albero sul fondo stradale per facilitare il transito degli automezzi. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

Sul fronte orientale

La fulminea distruzione di tre "Super-Rata,, ad opera dei nostri cacciatori

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani)

Fronte dell'Est, martedì sera.

L'aviazione da caccia del C.S.I.R. ha conseguito una brillante vittoria aerea, in seguito a un combattimento contro i caccia sovietici.

Una pattuglia di nostri aerei da caccia in crociera nel settore tenuto da truppe germaniche, mentre volava alla quota di 3000 metri, avvistava velivoli da caccia sovietici bassi sulle linee, in procinto di effettuare un'azione di mitragliamento. Piombati ad altissima velocità sui cacciatori bolscevichi di tipo «super Rata», i nostri piloti iniziavano un capro, manovrato combattimento, spingendosi per venti chilometri entro le linee nemiche. I velivoli avversari, per sfuggire alla battaglia e attirare i nostri apparecchi sui loro campi, cercavano scampo volando velocissimamente a bassa quota, inseguiti dai cacciatori italiani.

Incalzata dappresso e ripetutamente mitragliata, la formazione nemica perdeva coesione. Dopo molte raffiche sparate a brevissima distanza, un primo velivolo sovietico piombava al suolo ove rimaneva distrutto. Un altro velivolo, ripetutamente colpito, sbandava lasciando ampie fumate ed era costretto ad un atterraggio in seguito al quale rimaneva anch'esso distrutto. Un terzo velivolo, ripetutamente mitragliato, è scomparso alla vista dei piloti mentre si infilava in una nube e si ritiene che sia stato probabilmente abbattuto.

Il combattimento iniziatosi sulle linee germaniche sollevava grande ammirazione ed entusiasmo tra i camerati alleati.

Il Comunicato tedesco

La base navale di Cewes bombardata da poderose formazioni aeree

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Orientale sono state compiute parecchie azioni offensive per il miglioramento delle nostre posizioni. Attacchi locali di importanti forze nemiche sono rimasti senza successo. Nell'Africa Settentrionale, scarsa attività d'esplorazione e d'artiglieria, dalle due parti.

Il porto di La Valletta e i campi d'aviazione dell'isola di Malta, sono stati efficacemente bombardati.

Nella notte sul 4 maggio, dragamine e posamine hanno respinto con successo un attacco con artiglieria e siluri compiuto da motosiluranti britanniche contro un convoglio germanico. Una motosilurante nemica è stata danneggiata.

Battelli pattuglia hanno abbattuto, il 4 maggio, due bombardieri britannici.

Bombardieri leggeri germanici hanno attaccato, di giorno, impianti ferroviari della città di Eastborne, sulla costa dell'Inghilterra, mettendo a segno bombe con buona efficacia.

L'aviazione britannica ha perduto, ieri, sulla costa della Manica, in combattimenti aerei e per effetto della reazione contraerea, 14 apparecchi. Poderose formazioni di aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato, durante la scorsa notte, la base navale inglese di Cowes (Isola di Wight), bersagliandola con bombe dirompenti e incendiarie.

Bombardieri britannici hanno compiuto una serie di attacchi, senza discriminazione alcuna, su piccole città indifese e centri rurali della Germania meridionale e sud-occidentale, come pure contro quartieri d'abitazione di Stoccarda. Un bombardiere britannico è stato abbattuto.

Vichy sorvolata da aeroplani sconosciuti

Vichy, martedì sera.

Stamane, verso le ore 7, le sirene hanno dato il segnale d'allarme aereo. Un certo numero d'aeroplani ha sorvolato la città, lanciando dei razzi.

UN'ALTRA RAPINA

Madagascar

Forze navali britanniche nelle acque dell'isola

ROMA, martedì sera.

Secondo un comunicato diramato dall'agenzia ufficiosa britannica, forze navali inglesi si sono presentate stamane al largo della costa del Madagascar. (Stefani)

L'azione è avvenuta d'accordo con Washington

Vichy, martedì sera.

L'Agenzia ufficiale francese pubblica che il Governo del Maresciallo Pétain ha ricevuto dal Governo degli Stati Uniti comunicazione che il Governo stesso «approva e appoggia» l'occupazione britannica di Madagascar. (Stefani)

La notizia a Berlino

Berlino, martedì sera.

In questi circoli viene registrata senza eccessiva sorpresa la notizia che una squadra navale britannica si trova nelle acque del Madagascar. *(R. Stefani)*

Opposizione a Londra contro la tesi di Beaverbrook per il "secondo fronte,,

Roma, martedì sera.

Continuano vive a Londra le discussioni per il «secondo fronte» sia negli ambienti politici che nella stampa.

I giornali di Lord Beaverbrook, cioè il *Daily Express* e l'*Evening Standard*, sono quelli che maggiormente soffiano nel fuoco per il «secondo fronte», mentre il resto della stampa assume un atteggiamento molto prudente e sottolinea i rischi che una simile impresa porterebbe seco per la strategia alleata, invitando alla massima prudenza.

Il *Daily Telegraph* scrive oggi: «Siamo in sostanza d'accordo che la migliore difesa è l'attacco, ma gli alleati non possono imbarcarsi in un tentativo di invasione, il cui fallimento significherebbe veramente la fine e la sconfitta. Non si dimentichi che le forze subacquee dell'Asse sono ora in piena efficienza e le cifre degli affondamenti alleati lo dimostrano chiaramente». *(Stefani)*.

Vapore danese in servizio degli inglesi colato a picco

Copenaghen, martedì sera.

In questi ambienti marittimi è giunta la notizia che il vapore danese *Hans*, da tempo al servizio degli anglo-sassoni, è affondato, mentre navigava nell'Atlantico, proveniente dagli Stati Uniti e diretto in Groenlandia. La flottiglia groenlandese è stata così completamente distrutta, ad eccezione del *Julius Thomsen*, di 1151 tonnellate.

L'impiego di ferro e acciaio per usi civili vietato in America

Berna, martedì sera.

(S.). Il Governo di Washington ha decretato la misura più rigorosa imposta finora. Si tratta della proibizione di impiegare il ferro e l'acciaio per la manifattura di 300 categorie di articoli civili. Il Governo ha ordinato a migliaia di officine di sospendere la produzione nel termine di tre mesi, pur autorizzando una produzione limitata fino a questa data.

Nuovo attentato a Gerusalemme contro il capo della polizia

Lisbona, martedì sera.

Si ha da Gerusalemme che è avvenuto un altro attentato contro il direttore della polizia Morton. Mentre costui passava in automobile con la moglie e due ufficiali nei pressi del giardino degli aranci, è scoppiata una bomba a pochi passi dalla vettura. Il Morton, la moglie e i due ufficiali sono rimasti incolumi. Da una prima sommaria inchiesta è risultato che la bomba è stata fatta scoppiare per mezzo di un apparato elettrico, azionato da un individuo che si suppone fosse nascosto tra gli alberi del giardino.

Malgrado gli sforzi fatti dalle autorità inglesi per tenerla nascosta, la notizia dell'attentato si è subito diffusa rapidamente, suscitando la più viva impressione nei circoli inglesi, poiché è una conferma del fermento sempre crescente nelle popolazioni della Palestina, insofferenti del giogo britannico.

Il Maresciallo Pétain riceve Nomura ed Abe

Vichy, martedì sera.

Nel pomeriggio di domenica, il Maresciallo Pétain ha ricevuto in udienza gli ammiragli giapponesi Nomura e Abe, i quali erano accompagnati dal visconte Matano, Primo Consigliere dell'Ambasciata del Giappone in Francia.

ALLA CAMERA DEI FASCI

I rapporti con l'Estero

Ampia relazione presentata alla Commissione del Bilancio

Roma, martedì sera.

La Commissione Generale del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato la relazione del Consigliere nazionale Pellizzari sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario '42-'43.

La relazione preso atto che la vastità della guerra in corso rende sempre più laborioso, delicato e complesso lo svolgimento delle relazioni internazionali, traccia un quadro di queste relazioni dal punto di vista italiano.

Rileva anzitutto la totalitarietà e stretta collaborazione dell'Italia con la Germania, la cui piena e leale solidarietà che impegna l'avvenire delle due Nazioni è pegno di vittoria: e rivolge un saluto alle Forze Armate italiane e tedesche che in tenace fraternità d'armi combattono per il trionfo della causa comune.

Ricorda quindi gli incontri fra i due Condottieri e fra i Ministri degli Esteri delle due Potenze, allo scopo di attivare gli scambi di vedute sui maggiori problemi politici e militari di valore costruttivo, agli effetti del nuovo ordine europeo che scaturirà dalla vittoria, e segnala la particolare importanza del Convegno del 25 novembre 1941 a Berlino, nel quale fu firmato il rinnovamento per cinque anni con l'adesione di altre Potenze del Patto Tripartito.

Riepiloga poi gli avvenimenti della guerra contro la Francia, la Grecia e Jugoslavia, soffermandosi sulle direttive assunte dal Governo italiano d'accordo con il Comando germanico, nei riguardi della Grecia e nell'assestamento della sua situazione politica civile ed amministrativa, illustrando gli eventi che hanno condotto al riconoscimento del nuovo Stato di Croazia e gli atti internazionali che hanno stabilito un'intima collaborazione fra esso e l'Italia.

Dopo aver accennato ai rapporti di amicizia e di collaborazione politica e culturale con la Spagna, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria, la Finlandia, la Svizzera e la S. Sede, oltreché con la Slovacchia, la Turchia, il Portogallo e con i Paesi arabi del Levante, la relazione esamina la politica degli Stati Uniti e la loro responsabilità nella determinazione del conflitto mondiale, nonché gli atteggiamenti dell'America latina e segnala l'importanza dell'entrata in guerra del Giappone, a fianco del quale Italia e Germania, già da tempo mobilitate spiritualmente e materialmente, si sono schierate contro questo altro nemico comune.

Esposto quindi l'assetto dell'Albania dal lato politico, culturale, turistico e della valorizzazione economica particolarmente minerraria e agricola tratta dell'esistenza tutela e difesa dell'italianità all'estero, specialmente riguardo al servizio di notizie e di assistenza verso i nostri connazionali internati nei campi di concentramento e per la protezione dei nostri interessi nei paesi nemici.

Quanto al lavoro italiano all'estero, la relazione nota come esso sia ora costituito quasi esclusivamente dall'afflusso di lavoratori verso la Germania, per cui vigono particolari intese col Governo del Reich, le quali assicurano all'operaio italiano gli stessi benefici che godrebbe in Patria.

Mobilitazione generale a Ciung King

Si combatte sul confine cinese

Le disfatte truppe inglesi cercano salvezza fuggendo verso l'Assam

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Bangkok, martedì sera.

Notizie qui giunte da Ciung King rivelano la disperata situazione in cui vengono a trovarsi le truppe del maresciallo Ciang Kai Scek in seguito alla caduta di Mandalay, che preclude in modo totale la possibilità di usare la «via di Burma» per il transito dei rifornimenti anglo-americani.

Intanto viene confermata la notizia che il governo ha ordinato la mobilitazione generale del paese. Si apprende poi che, in seguito all'arrivo delle avanguardie giapponesi alla frontiera cinese, il maresciallo Ciang Kai Scek ha lanciato un appello alla popolazione cinese, invitandola a limitare il più che sia possibile l'uso di derrate e merci di qualsiasi natura ed a mettere ogni attività al servizio della Nazione.

Contemporaneamente il Governo ha proclamato la mobilitazione generale che entrerà in vigore domani, 6 maggio.

Da fonte degna di fede si apprende inoltre che seri scontri sono avvenuti nella Cina di Ciung King fra gruppi di studenti manifestanti contro la guerra e reparti di truppe inviati per ristabilire l'ordine. Nella provincia di Sse Ciuan, un migliaio di studenti ha circondato una caserma della gendarmeria e nella sparatoria che ne è seguita si sono avuti parecchi morti e feriti.

Circa gli ultimi sviluppi delle operazioni militari vere e proprie, intanto, non si hanno stamane particolari precisi. Si conferma soltanto che, oltre Lashio, la battaglia è ormai stata portata sul confine cinese e precisamente nella zona di Kunlong, e che le truppe britanniche sono inseguite oltre Monywa e verso il corso del Cindwin, mentre cercano disperatamente di raggiungere il confine dell'Assam.

Da Tokio si apprende, intanto, che l'Yomiuri riceve dal fronte di Mandalay che gli sporadici rifugiati dei soldati cinesi sbandati in quel settore non hanno alcuna importanza e non causano nessuna preoccupazione od inquietudine. La collaborazione della popolazione indigena birmana è quanto mai cordiale e arriva spesso a far sì che i birmani consegnino ai giapponesi i prigionieri cinesi catturati da loro.

Il giornale ricorda inoltre, che il rancore concepito dagli abitanti verso le truppe anglo-cinesi trae origine dai metodi di devastazione e saccheggio ai quali queste sono ricorse durante la loro ritirata. La città di Mandalay, che era divenuta la vittima principale di questi metodi, presenta adesso un aspetto ben differente. Gli incendi provocati dal nemico sono stati domati dalle truppe nipponiche, le quali aiutano la popolazione che ritorna nel riparare le abitazioni distrutte dal nemico.

Ancora un tremendo colpo

Londra di fronte alla perdita della Birmania

Dove attaccheranno ora i nipponici? — L'India, il Golfo Persico, la Cina e l'Australia in pericolo — Irritazione per le decisioni del Congresso — Le recriminazioni di Ciung King

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berna, martedì sera.

(S.). — Sotto l'impressione dei colpi giapponesi in Birmania, gli americani e gli inglesi hanno sospeso le loro consuete millanterie, o, meglio, le limitano al tentativo di illustrare il valore che spiegano le truppe britanniche durante la loro ritirata ed i prodigi che l'aviazione americana compie contro le truppe giapponesi in avanzata.

La situazione, però, tanto a Londra che a Washington, è considerata gravissima, non soltanto perché la Birmania è perduta, ma anche perché non si sa se le forze inglesi riusciranno a ritirarsi nell'India e perché si prevede che, comunque, dovranno abbandonare tutto il materiale.

Inoltre si ammette che la Cina è davvero isolata e, per quanto a Ciung King si assicuri che le truppe del Maresciallo continueranno a combattere anche senza armi, tuttavia ci si rende conto che queste sono chiacchiere e che le chiacchiere non fanno farina.

Il corrispondente del *Times* da Calcutta riconosce che non è possibile creare nuove vie di comunicazione degne di questo nome e che, d'altra parte, anche il trasporto di materiali per via aerea è molto difficile ad attuarsi. Isolata la Cina, l'India appare ormai come una mèta relativamente vicina per i giapponesi e, per quanto si assicuri che i britannici hanno già compiuto preparativi febbrili sia nella regione del Bengala, che è divenuta un grande accampamento militare, sia nell'India meridionale, sia a Ceylon, traspare da tutti i commenti il timore della impossibilità di tenere testa alle imprese nemiche, sempre audaci e, soprattutto, imprevedibili nella loro forma definitiva di esecuzione.

Così, si vanno facendo ogni sorta di ipotesi sulla prossima offensiva nipponica contro l'India e non si esclude che quest'azione possa essere cumulata ad altre, tanto è il prestigio che il Giappone ormai gode nel campo nemico.

Così il *News Chronicle* prevede, contemporaneamente, l'attacco all'India, un'azione contro il Golfo Persico, la definitiva invasione della Cina e l'offensiva contro l'Australia, mentre l'Asse opererà contro la Russia.

Il nuovo atto di pirateria contro Madagascar, a danno della ex-alleata Francia, è l'unico argomento che gli inglesi abbiano per consolarsi, pur domandandosi se il Giappone non troverà ben presto il modo, avanzando nell'Oceano Indiano, di neutralizzare anche Madagascar e, con i suoi sommergibili, di interrompere ugualmente la navigazione intorno all'Africa.

Gli anglo-americani sono impressionatissimi per l'atteggiamento indiano e sono sicuri che il Giappone non poteva desiderare nulla di più e di meglio della non violenza. «Nella capitale britannica — constata il corrispondente della *Gazette de Lausanne* — il pubblico e la stampa deplorano vivamente e condannano la mozione del Congresso, accusandolo di aver proclamato una dottrina funesta che contrasta col valore di cui hanno dato prova le truppe indù, combattenti in Birmania».

Ecco che cosa scrive a questo proposito il *Daily Mail*:

«Scongiuriamo il Congresso Pan-indiano di volere riesaminare la sua risoluzione e prendere provvedimenti più efficaci per la difesa dell'India, se non vuole esporsi alla maledizione delle generazioni future indù.

«Se il Congresso fallisse a questo compito, l'India dovrà contare sul patriottismo naturale delle grandi masse e sull'esercito britannico».

Quanto al patriottismo indiano, è appunto nel non volere combattere per mantenere il giogo britannico, che esso si è manifestato; e quanto all'esercito britannico, gli indiani hanno già avuto sufficienti dimostrazioni di quanto valga. Nel caso, possono informarsi anche dai cinesi, i quali, come risulta dalle corrispondenze da Ciung King ai giornali londinesi, continuano ad accusare di viltà i loro alleati e a chiedere che spieghino una maggiore attività, almeno nel campo aereo, se non lo hanno svolgere nel campo terrestre, bombardando il Giappone.

Gli inglesi, [illegible] a queste lagnanze, osservano che infine i cinesi non hanno tutti i torti perché gli americani potrebbero fare qualche cosa di più in favore della Cina.

COMMENTI INGLESI

La più grave sconfitta dopo quella di Singapore

Stoccolma, martedì sera.

Da Londra si apprende che il catastrofico collasso anglo-cinese in Birmania è ammesso da quasi tutti i giornali britannici.

Il *Daily Mail* dichiara che la nuova disfatta è la più grande subita dagli alleati dopo quella di Singapore e, ciò scrivendo, riflette l'opinione generale diffusa in tutta la Gran Bretagna.

Solo il *Daily Express* continua ad avere la speranza che i rinforzi promessi da Ciung King — e che si pretende siano già in viaggio — possano modificare la situazione e fare di una sconfitta una grande vittoria.

La maggioranza dei giornali, invece, critica apertamente la collaborazione delle truppe cinesi, facendo osservare che i cinesi erano numericamente inferiori e, per di più, erano male equipaggiati; è, quindi, difficile, essi dicono, che da questa parte possa venire un qualche aiuto, tanto più adesso che la promessa di Roosevelt di voler inviare rifornimenti in Cina è divenuta irrealizzabile per la mancanza di una possibile via di comunicazione.

Anche il probabile destino delle truppe inglesi sconfitte in Birmania ed i prossimi obiettivi delle truppe nipponiche occupano in gran parte i giornali inglesi. Per quanto riguarda le truppe cinesi, si considera possibile, anzi probabile, che esse tentino di fare [illegible] giapponesi, oppure che tenteranno di raggiungere la Cina a piccoli gruppi. È molto probabile che esse non tenteranno neanche di entrare in India. Altri giornali ammettono la possibilità che le truppe britanniche riescano a raggiungere l'India, lasciando indietro, se fosse necessario, le armi pesanti e l'intero bagaglio.

NELLE FILIPPINE

Cannoniera americana affondata da un bombardiere nelle acque di Corregidor

Macao, martedì sera.

Il Dipartimento della Marina annuncia che la cannoniera americana Mindanao è stata affondata da un bombardiere giapponese nelle vicinanze di Corregidor.

I comunicati ufficiali di Washington dichiarano, poi, che in tre giorni Corregidor ha subito 13 attacchi aerei, durante i quali i giapponesi hanno impiegato bombardieri leggeri e pesanti.

Nuove truppe nipponiche, inoltre, sono arrivate a bordo di quattro navi da trasporto e sono sbarcate sull'isola di Mindanao, presso Tagoloan, nella baia di Macajalar. Muovendo da questa località, i nipponici hanno avanzato. Le forze del generale Wainwright, che difendono le fortezze all'ingresso della baia di Manila, sono state, infine, bombardate per cinque ore con lanci dell'artiglieria nemica.

Intensificati attacchi degli aerei nipponici in Australia e Nuova Guinea

Berna, martedì sera.

(S). — *Tutte le informazioni che giungono dall'Australia a Londra, così telegrafa l'United Press, confermano che la guerra aerea è entrata in una nuova fase e che i due avversari cercano di conquistare la supremazia aerea da cui dipende la sorte di quel Continente.*

Dopo una pausa durata parecchie settimane, l'aviazione giapponese ha ripreso le operazioni, effettuando incursioni in massa, che, talvolta, si estendono su una distanza di oltre 1500 chilometri. Durante questi ultimi giorni, 500 bombardieri e cacciatori hanno partecipato agli attacchi contro Port Moresby.

Quindici missionari milanesi messi in salvo a Mandalay dalle truppe nipponiche

Mandalay, martedì sera.

Immediatamente dopo l'occupazione di Mandalay, le forze nipponiche hanno salvato diciannove missionari e centinaia di suore che si trovavano in questa città. Quindici fra i salvati sono italiani, appartenenti all'Istituto Missioni Estere di Milano; quattro tedeschi, tre spagnoli, undici francesi, cinque inglesi, due belgi, due olandesi e uno slovacco. Essi sono ora assistiti e protetti dalle autorità militari giapponesi.

Giornalisti giapponesi caduti o feriti nella battaglia in Birmania

Tokio, martedì sera.

L'asprezza dei combattimenti svoltisi in Birmania e tuttora in corso è rivelata anche dalle perdite, relativamente elevate, subite dai corrispondenti di guerra dei giornali giapponesi.

Nel corso di una sola azione, il corrispondente del *Nichi Nichi* ha visto, come riferisce sul suo giornale, cadere attorno a sé, fulminati da pallottole di mitragliatrice, il corrispondente e il fotografo dell'*Asahi* e l'inviato speciale di un altro foglio giapponese.

Il *Nichi Nichi* apprende, d'altra parte, che, nei giorni scorsi, uno dei corrispondenti della *Domei* è rimasto ferito gravemente da schegge di granata durante la battaglia di Mandalay.

L'influenza di Gandhi torna ad estendersi in India

Roma, martedì sera.

A Londra il problema indiano continua ad essere vivamente discusso ed è fonte di grave apprensione per il governo. L'influenza di cui Gandhi godeva in seno al Congresso si è vieppiù accresciuta in questi ultimi tempi perché, ed è questo che maggiormente preoccupa Londra, egli è fautore del principio della non resistenza in caso di una invasione giapponese. Contrariamente poi a quanto aveva affermato Cripps al suo ritorno che, cioè, le trattative anche se erano fallite, avevano aperto la strada ad un eventuale accordo, si constata a Londra che tali trattative hanno portato invece ad un inasprimento e ad un [illegible] di sfiducia verso la Gran Bretagna.

Ricordi di un vecchio torinese

Passeggiate con De Amicis

— Eh sì — risponde il vecchio professore a riposo. Della sua giovinezza non ho e non potrei avere nessun ricordo. Capirete...

L'interruzione è cagionata dalla figlia dell'oste, una prosperosa ragazzona tutta ciccia, che viene a cambiare i piatti e a domandare se vogliamo del formaggio.

— Sì, brava, gorgonzola, se ne avete, e frutta; e un'altra bottiglia dello stesso.

Vino, frutta, formaggio in un amen sono posati sulla tavola; dieci occhi seguono la ragazza che torna in cucina. (Tanto per intenderci: il più anziano dei cinque «giovani amici» ha ventitrè anni).

Con i capelli grigi

— Proprio impossibile — riprende il professore a riposo dopo d'aver osservato la polarizzazione del loro sguardo e averla mentalmente approvata e giustificata come approvava e giustificava ogni fatto naturale. Era del '46: questo all'incirca vuol dire che quando lui scriveva i bozzetti della Vita militare io andavo col grembiulino di ripetere all'asilo infantile del mio paese. Non vi parrà vero vedendomi quale sono ora, ma possibile che De Amicis, se fosse ancora vivo, sarebbe vicino ai cent'anni, e io ho ancora davanti a me un buon pezzetto di strada prima di arrivarci. Sorrise sereno. Sorridevano allegramente anche gli altri:

— Auguri, professore, auguri.

— Grazie, cari. E neanche più tardi, vedete, molto molto più tardi, quando già da gran tempo l'Università aveva varato me e la fama aveva levato tanto in alto lui, neanche allora... Sì, ci si conosceva; ma di cappello soltanto. Perchè il De Amicis col quale mi strinsi di vera cara devota amicizia fu il De Amicis già quasi sulla soglia della vecchiaia, coi capelli grigi, quei capelli ondosi e un poco ricciuti che gli facevano intorno alla bella testa da medaglia come una serena corona d'argento. Quello è stato il mio De Amicis.

Ci si trovava ogni sera, io dopo una giornata di lezioni, lui dopo una di tavolino. Stavamo di casa poco lontani: lui in via Pietro Micca, io in quella che allora era via Genova e ora è via San Francesco d'Assisi. Dopo desinare, verso le nove uscivo ed ero sicuro d'incontrarlo che svoltava da via Santa Teresa venendo dal Molinari dove cenava col figlio Ugo in un gabinetto del mezzanino. E si cominciava la lenta passeggiata in via Pietro Micca, su e giù per il marciapiede della parte opposta a quella dei portici, dallo sbocco in piazza Solferino all'angolo di via Venti Settembre (non un passo più in là) e viceversa. Uno dopo l'altro venivano i pochi soliti: Enrico Bettazzi, professore d'italiano all'Istituto tecnico, dotto e modesto, grande cuore e luminosa mente; il professor Bargilli insegnante non so più di quale materia letteraria all'Accademia militare (bellissimo tipo di ex-ufficiale dei bersaglieri quel professor Bargilli, bassotto, asciutto, tutto scatti anche nel parlare, con certe mosse del capo come stesse per comandare spall'arm!); non sempre, ma sovente, Dino Mantovani, garbato scrittore e in quel tempo, a Torino, autorevole critico letterario; sovente pure un parente di De Amicis, il signor Ozilia, padre di Nino, uno dei due futuri autori di Addio giovinezza (titolo tristemente presago per quei due poveretti spariti così giovani). Di tanto in tanto, ma di rado, qualche altro, o amico o conoscente, sia che passasse di lì per caso e si unisse a noi, sia che ve lo portasse l'ambizioncella di farsi vedere ai passanti in relazione con una celebrità. Ma immancabilmente ogni sera da una delle traverse, ecco irrompere Frusta (chi non conosceva Frusta a Torino e chi tuttora non sa chi è?): Frusta, l'amico fraterno di Ugo e suo indivisibile compagno in ardite scalate alpine: un mezzo giro con noialtri e poi via tutti e due insieme pei fatti loro. E lui, Edmondo, a dire, guardandoli allontanarsi con allegro fretta: «Gioventù!» col tono di chi rimpiange cosa cara perduta.

Arrivava Stampini...

Qualche volta, dal tratto fra piazza Castello e via Venti Settembre vedevamo avanzarsi con passo eroico e sguardo fiero sotto la larga tesa d'un floscio cappellone messo sulle ventitrè il vocitonante Ettore Stampini professore di latino all'Università: qualche volta, dico; ma infallantemente all'antivigilia della sua partenza per Roma a prender parte alle sedute del Consiglio superiore dell'Istruzione Pubblica: veniva a ricordargli le vettovaglie per il viaggio: non so se nei treni di lungo tragitto ci fosse già allora il vagone ristorante; comunque loro due il proprio viatico se lo portavan con sè. — «Non dimenticartene, eh» — e tutta via Pietro Micca sentiva quell'io — «porto un pollo arrosto, del prosciutto, un pezzo di gruèra e una bottiglia di grignolino; e tu?» — E il buon De Amicis, con quel risolino che gli conoscevo: — «Mah... lascio che ci pensi il Molinari». — «Be', be'» — e se ne andava via grostino; ma dopo pochi passi, si voltava: — «Fatti dare del barolo». E anche questo lo sentiva tutta via Pietro Micca. Noi si ripigliava a passeggiare lemme lemme il nostro marciapiede. (Tra i passanti c'era sempre chi si volgeva a guardarlo; qualcuno senza conoscerlo si levava il cappello). Si chiacchierava un po' di tutto con svagata leggerezza, ma mai di politica (il suo rosso socialismo se lo teneva chiuso in cuore) e quasi mai di letteratura. «Alla sera almeno dimentichiamola», pregava; e se per caso ci si cascava, se ne sbrigava presto come d'una noia. Una volta che nominai con ammirazione Flaubert, «Flaubert? sì, grande, grande scrittore; ma così arcistilo; e non ride mai». Una sua desiderata gioia il baleno d'un riso e d'un sorriso tra pagina e pagina d'uno scrittore. Perchè, capite, a forza di vedere in lui l'Edmondo dei languori come lo chiamò in un momento d'ira Carducci, si finiva a non accorgersi più di quella sottile e pur viva vena di fine comicità, quasi direi umorismo che ogni tanto, a rinfrescargli per così dire l'anima, serpeggiava, tenue filo di argento, per il tessuto sentimentale di molte delle sue pagine. E ciò spiega, credo, la sua speciale simpatia per Dickens e per Alfonso Daudet.

— Chiedo scusa, professore: con queste passeggiate serali in che tempo siamo? — salta su a domandare Gianni, il più smaniato dei cinque nella cronologia.

— Eh, caro, tra la fine del secolo passato e il principio di questo. Ti par lontano, eh? Eppure ancora mi sento [illegible] ancora lì per [illegible] tra un passo e l'altro. Storie antiche, lo so, ma mi sembra di una settimana fa. Quando penso alle sere di quegli anni mi torna in mente quel suo modo così vivo, così espressivo di raccontare fatterelli, aneddoti, incontri buffi, scenette curiose; persone e cose sembrava di vederle davanti con le loro forme, con i loro gesti. Era un conversatore meraviglioso, affascinatore anche un po' per merito della sua voce, una voce sonora e morbida, chiara e pastosa, così profonda e vibrante come una corda di violoncello, che dava colore e calore alla parola. Bisogna aver sentito sulla sua bocca il racconto, per esempio, del suo arrivo a Buenos Aires: ne ricordo ancora, quasi posso dire, parola per parola la chiusa: «Era mezzanotte passata; salgo in camera stanco di tutta una giornata di feste e di festose ma anche faticose accoglienze e un poco immalinconito da un vago senso di nostalgia; tengo aperta per il caldo la finestra e comincio a spogliarmi; ed ecco che dalla strada vien su un canto squarciato d'ubriaco: Oh mi, oh mi, oh mi che mal da stomi, la canzonaccia sguaiata che da un pezzo gravava di notte le strade di Torino. Chi cantava così era senza dubbio un italiano, un povero piemontese immigrato laggiù. Avrei dovuto irritarmene, arrossirne per la vergogna che ne veniva al mio paese; invece, lo confesso, provai una improvvisa commozione quasi di piacere: triviale, beccrona quanto si vuole, ma era pur sempre una voce della mia terra... Sapete, quando si è lontani...».

Come lavorava?

Certe sere, o per un motivo o per un altro, capitava che restassimo soli lui e io: erano le sere più care a me: come fosse più mio. Ed eran anche, talvolta, le sere delle inezie, dei fatterelli minimi che detti da lui pigliavano un sapore particolarissimo: come quando mi parlò del bambino della sua portinaia che era in quarta elementare e al quale correggeva il componimento: — «Qualche volta glielo faccio addirittura io; ma è una cosa umiliante: non riesco mai ad avere più di sei». — E un'altra volta: «Quest'oggi sono andato a comprare della carta dalla mia cartolaia e la prego di mandarmela a casa. Da quando abito in via Pietro Micca mi servo sempre da lei che sta qui dietro, ma oggi ancora mi domanda il nome. Glielo dico: — Ah sì, sì, ma è un nome tanto difficile a tenere a mente... — E in vetrina, nota, aveva un paio di copie di Cuore». Sorrideva e mi faceva ridere parlando delle sue beghe con l'editore, col quale in fondo era stretto da vera amicizia: — «Anche questa volta mi ha imbrogliato. Sto con gli occhi aperti, mi par d'essere al sicuro: niente: finisce sempre a mettermi nel sacco». E quando mi raccontava come gli pagavano sul primo principio, gli articoli nell'Illustrazione Italiana? — «Dopo d'avergli scritto due tre quattro lettere per avere il fatto mio mi vedevo arrivare un mezzo sacco di patate o una cesta di mele. Intendeva pagarmi con un assaggio dei prodotti delle sue terre...».

— Del lavoro fatto nella giornata e del suo modo di lavorare non parlava mai? — domanda ancora Gianni che come studente di lettere è naturalmente quello che più s'interessa a notizie di tale genere.

— Mai. — Ma dopo un attimo: — «No, dico male: proprio mai, no». Una volta che gli domandai se non si sentiva troppo legato da quella periodica collaborazione all'Illustrazione Italiana: — «Sì» — mi rispose — «mi lega, ma ho bisogno d'essere imbrigliato, se no, sa già quel che avviene, sul balocco e non concludo nulla». — Il figlio mi diceva un giorno dell'umor nero di suo padre quando si trovava a vuoto di argomenti: non finiva di andare su e giù a capo basso per lo studio, di passare da una stanza all'altra accigliato, senza dir una parola, da uomo annoiato che ha la vita in uggia; ma bastava il baleno d'un'idea, il guizzo d'uno spunto ed ecco subito il sereno su quel viso aperto, in quei grandi occhi dolci e pensosi. Una sera che ero solo con lui, un rosticciolo di quell'accigliatura glielo vidi, ma per causa d'altro genere: — «Sono quarant'anni» — mi disse — «che scrivo e ancora adesso, a sedermi alla scrivania e a trovarmi quei fogli di carta da riempire, mi sento tale e quale la prima volta che cominciai. Quello Ansaldo, vedete, e io, ripensando il titolo che avevo scritto: — «Battaglia di taccuino». — Ma sentite questa che è del tempo delle corse Esposizioni fatte al Valentino, quella, se non sbaglio, del '98. Si usciva da un pranzo ufficiale offerto dal Municipio al Comitato e alle Commissioni dell'Esposizione nel ristorante del Parco [illegible]. C'era anche De Amicis, [illegible] a lui s'era fatto un gruppo e si camminava lì lì lenti, chiacchierando e ridendo, allegri di quella rubiconda allegria che dà un buon pranzo con buoni vini. Sera di principio di maggio, limpida, bellissima; uno stellato meraviglioso; un senso di primavera che innamorava in quel caro Valentino.

— «Sono lontane le fontane luminose?» — domanda De Amicis.

— «Ohe!» — gli si risponde — «al giro di là, dietro quel folto d'alberi, e ci si è subito». — «Allora andiamoci».

Lasciarlo e accettarlo

Eran le fontane, che furon famose allora, costruite su geniale disegno dell'architetto conte Ceppi: dispositivi di vetri colorati illuminati variamente, con piacevole effetto, i getti e le cascate. Ci si arriva: De Amicis sta a guardare: — «Perbacco» — fa piano a me — «come sono diverse dalla descrizione che ho mandato lo l'altro giorno alla Prensa...». (La Prensa, il grande giornale di Buenos Aires col quale aveva un contratto di collaborazione). Non aveva ancora avuto comodità di vederle, ma le aveva descritte lo stesso: fontane... luminose...: era facile immaginarsele. Ridemmo tutti e due; ma a me venne da pensare che quella era la più candida dichiarazione che potesse fare del come operava la sua mente quando egli scriveva. Qualunque fosse l'argomento che trattava, analisi d'un sentimento, studio di uno stato d'animo, descrizione di un paesaggio, d'un palazzo, d'una piazza, ecc., la forza più efficace che agiva sul suo cervello era la fantasia: la fantasia che a poco a poco lo staccava senza che se ne accorgesse dalla realtà pur coscienziosamente osservata, e che naturalmente, ingenuamente, innocentemente si sovrapponeva a quella; modificandola, esagerandola, falsandola certe volte addirittura. Non critichiamolo per questo; non rimproveriamogli il suo temperamento d'artista. De Amicis, vedete, o lasciarlo o accettarlo com'è per ammirarlo e amarlo. Dicono che i suoi bellissimi libri di viaggio non sono fedeli alla verità. Può essere; ma bisogna leggerli come si guardano certi ritratti bellissimi dei quali si sente dire che non sono rassomiglianti: non saranno rassomiglianti, ma sono pur sempre gran bei pezzi di pittura. Qui mi viene in mente l'uscita di un mio amico, il quale conosceva gli scherzi che la fantasia faceva a De Amicis, quando lesse Costantinopoli: — «Che meraviglia il capitolo sul Ponte, con quel turbinio di gente d'ogni razza e d'ogni paese che va e viene ininterrottamente, si incontra, si rimescola: un caleidoscopio di fogge e di colori che abbarbaglia, che fa restare a bocca aperta; ma — soggiunse sorridendo — scommetto che su quel ponte non ci passa neanche un cane...».

(Continua) Carba

Strade allagate al Fronte Orientale

Ecco in che stato sono ridotte le strade di un villaggio russo nelle immediate retrovie del fronte

A MONTEVIDEO

Panico, contusi, feriti

per un simulato allarme aereo

La radio trasmette la ripresa sonora di un bombardamento vero e la folla perde ogni controllo, in preda alla paura

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Buenos Aires, martedì mattino.

(M. S.) — Montevideo ha vissuto per qualche ora nell'atmosfera di allarme aereo. Nessun apparecchio nemico ha sorvolato la Capitale uruguayana, ma è stato, per la folla, esattamente la stessa cosa, in quanto grande fu lo spavento e non minore si manifestò la confusione generatasi.

Ecco come avvennero i fatti, secondo la narrazione che qui ne giunge attraverso le relazioni dei corrispondenti. Per la notte su ieri, le autorità avevano indetto una esercitazione di difesa passiva antiaerea, non fissando, però, l'ora nella quale la dimostrazione si sarebbe svolta. Soltanto era stato comunicato che all'atto in cui le sirene avrebbero suonato l'allarme la circolazione avrebbe dovuto essere interrotta, assicurandosi l'intera zona della Capitale, e le strade, rimanendo così sgombre, sarebbero state a disposizione delle automobili della Polizia e della Pubblica Assistenza, per lo svolgimento dell'esercitazione.

Fin qui tutto bene. Soltanto avvenne che, attraverso i mille e mille altoparlanti disseminati nei più differenti punti della città, si diffuse ad un tratto un clangore di scoppi e di spari, tanto che l'aria stessa ne vibrò.

In quel tratto suonarono le sirene, la luce nelle strade fu tolta...

E sempre dagli altoparlanti si diffondeva il tragico susseguirsi di rumori. Sparatoria, boati di esplosioni, picchiettare di mitraglia, fragore di vetri infranti, di crolli... E chi poteva ancora avvedersi che tutto quel baccano veniva dagli altoparlanti?

Fu, quindi, il panico. Si era ancora a metà della serata, migliaia di persone si trovavano nelle strade, altri fuggivano dalle case, tutti cercavano un rifugio, uno scampo, senza sapere nè da che cosa nè dove. I pianterreni, le cantine erano presi d'assalto. Urla e strilli veri si aggiungevano, si confondevano a quel fracasso che continuava a venire dagli altoparlanti e che, invece, ciascuno credeva provenisse da qualche parte della città veramente attaccata da chi sa quali aerei...

Noti il pubblico europeo — che, qual più qual meno, ha un'esperienza in materia di allarmi veri — che a Montevideo di tutto quanto riguarda la guerra, e quella aerea in specie, non si ha notizia se non attraverso le narrazioni più o meno fantasiose dei vari resoconti. Così si può facilmente immaginare come l'inesperienza della folla, l'impreparazione delle autorità abbiano contribuito ad aumentare la confusione, anche quando quella sequela di boati e di spari si tacque. Tutti credettero che fosse passata la «prima ondata» e se ne stettero trepidanti ad attendere le seguenti. Ciascuno pensava che se il primo attacco aveva distrutto case e fabbriche «in qualche posto», il prossimo poteva far piovere bombe proprio in testa a lui.

Ci volle assai tempo, durante il quale uffici municipali, redazioni di giornali, posti di polizia furono tempestati di telefonate, perchè si chiarisse l'equivoco.

Una «trovata» degli organizzatori era alla base di tutto. E cioè, per rendere più interessante l'esercitazione, era stato fatto trasmettere dalla radio un disco — ripetuto più volte — registrato dalla B. B. C. durante uno dei più terrificanti attacchi aerei tedeschi su Londra. Di qui l'origine di quei rumori, dei boati delle sparatorie. Nè alcuno aveva badato che, frattanto chiamo, la voce dell'annunciatore seguitava a dare indicazioni sul come ci si doveva comportare, secondo le più progredite norme della difesa antiaerea. La «trovata» ha avuto ben poco successo di approvazioni da parte del pubblico, fra cui si lamentano molti contusi.

Il simulacro d'attacco — scrive un giornale della sera — ha servito a fotografare lo stato d'animo della popolazione di fronte ad una possibile azione bellica, della quale l'Uruguay dovrebbe ringraziare gli Stati Uniti e la politica del suo Governo.

Tre bombardieri inglesi abbattuti in Norvegia

Stoccolma, martedì sera.

(M. V.) Tre aeroplani da bombardamento inglesi che, nella scorsa settimana, con scarsissimi risultati, avevano lasciato cadere alcune bombe sugli stabilimenti norvegesi di aria liquida di Fiornäs (a circa trenta chilometri di distanza dal confine svedese) furono così gravemente danneggiati dall'efficacissima reazione dell'artiglieria antiaerea tedesca da essere costretti ad atterrare.

Uno di essi, dopo poco, precipitò in fiamme e tutto l'equipaggio perì carbonizzato. Cinque uomini si salvarono col paracadute dal secondo apparecchio, atterrando in territorio norvegese, dove furono quasi subito fatti prigionieri. Il terzo aeroplano inglese riuscì invece ad atterrare in una località ancora imprecisata del nord della Svezia, e i nove uomini che vi erano a bordo, dopo aver percorso a piedi circa duecento chilometri attraverso cammini montagnosi e ancora coperti di neve, vennero oggi riconosciuti e arrestati da una pattuglia militare svedese. Questi nove aviatori hanno un'età variante dai ventidue ai trentadue anni: sette sono inglesi, uno canadese e uno australiano.

Gravi condanne in Olanda

ai membri di una società segreta

L'Aja, martedì sera.

La stampa olandese pubblica un comunicato del Comando delle Forze armate germaniche annunciante che 79 cittadini olandesi appartenenti ad un'organizzazione segreta che svolgeva un'attività contraria alle forze d'occupazione e manteneva contatti con nemici della Germania, sono stati condannati a morte. Sette fra essi sono stati successivamente graziati e la loro pena è stata commutata in quella del carcere a vita.

Moglie di un diplomatico americano uccisa dai ribelli nell'Iran

Ankara, martedì sera.

Si apprende da Teheran che la consorte del diplomatico americano Bird è stata fatta segno a colpi di rivoltella sparati da ribelli mentre attraversava in automobile la zona di Tabriz. Trasportata all'ospedale di Tabriz, la signora è poco dopo deceduta in seguito alle ferite riportate.

Epidemia mortale nelle zone delle Ande

Molti ragazzi colpiti dalla misteriosa malattia

Santiago del Cile, martedì matt.

(S. I. A.). — I giornali hanno da Caracas che nella zona di Merida, nelle Ande Venezuelane si diffonde una terribile sconosciuta malattia che fa numerose vittime specialmente tra i fanciulli. Il morbo epidemico deforma stranamente senza dolori il corpo del paziente e la morte sopravviene come sotto l'azione di un potente sonnifero. La stranezza del morbo richiama a Merida medici scienziati da tutte le Americhe.

Il nuovo Presidente di Colombia

Buenos Aires, martedì matt.

La Colombia ha eletto il suo nuovo presidente in Alfonso Lopez. Durante le votazioni si sono avuti soltanto tre morti e tre feriti, cifre che vengono considerate straordinariamente basse in confronto delle poco pacifiche tradizioni elettorali della Colombia.

La disgrazia di due fratelli

Usciti da un'osteria cadono in un fossato

La morte di uno dei due

Roma, martedì sera.

Una mortale disgrazia è avvenuta in via Casilina. I fratelli Vittorio e Santino Savoretti, domiciliati alla borgata Gordiani, uscivano da un'osteria situata lungo la via predetta, dirigendosi verso la loro abitazione e per abbreviare il percorso imboccavano una stradicciola campestre non troppo agevole. Nell'oscurità i due ad un certo punto non si avvedevano di un fosso profondo circa due metri che costeggiava la strada e vi cadevano dentro. Entrambi feriti, i Savoretti venivano più tardi soccorsi e trasportati all'ospedale di San Giovanni ove il Vittorio poco dopo cessava di vivere; il Santino è stato invece giudicato guaribile in pochi giorni.

Un fratello pericoloso

Ricoverata in grave stato per una zoccolata al capo

Savona, martedì sera.

La giovane Teresa Ferrero di Antonio, d'anni 20, da Savona, ha un fratello, appena quindicenne, dal carattere assai suscettibile, tanto che quasi mai accetta le giuste osservazioni della mamma e dei fratelli. La Ferrero è rimasta vittima ieri di uno degli abituali scatti del minorenne, il quale, senza nemmeno pensare alle conseguenze del suo insano atto, vibrava una tremenda zoccolata al capo della sorella che stramazzava pesantemente a terra. La povera ragazza riportava una vasta ferita lacero-contusa al cuoio capelluto con sintomi di commozione cerebrale, per cui è stata trasportata all'ospedale per le urgenti cure del caso.

Si sporge dalla finestra e precipita in istrada

Genova, martedì sera.

Verso le 4 di stamane il cinquantenne Mombotti Giuseppe, abitante in via Costa Assereto n. 2-6, sentendosi poco bene si alzava dal letto e si poneva alla finestra della camera da letto per prendere un po' d'aria. Senonchè, sportosi troppo e probabilmente colto da capogiro, precipitava nella sottostante strada. All'ospedale, ove subito è stato trasportato è stato ricoverato con prognosi riservatissima avendo riportato la frattura della base cranica e lesioni interne.

E' stata stamane ricoverata all'ospedale con prognosi riservatissima per avere per sbaglio ingoiato del permanganato, la diciannovenne Adriana De Mauro da Napoli e qui domiciliata in via Crimea 10.

Prende a fucilate alcuni ladri di galline

Novi Ligure, martedì sera.

In frazione Merella alcuni ladri notturni tentavano, mediante un foro praticato in un muro di cinta, di penetrare nel pollaio del contadino Natale Illiano. Il figlio dell'Illiano, di 12 anni, rincasando, si avvide del tentativo dei malandrini e, corso in casa, si armava di un fucile da caccia, con il quale sparava sui ladri due colpi. In quei pressi venne trovata morta una gallina che proveniva da altro furto, gallina che i ladri avevano abbandonato nella fuga.

Gli albergatori della Versilia offrono lana ai combattenti

Viareggio, martedì sera.

Con spontaneo gesto gli albergatori di Viareggio e della Riviera Versiliese hanno offerto per i Combattenti 50 grammi di lana per ogni letto delle rispettive aziende. Poichè si calcola che siano circa 2700 i letti degli alberghi di Viareggio e 4000 compresi quelli di Forte dei Marmi, Marina di Pietrasanta e Lido di Camaiore, assomma a circa due quintali la lana che sarà donata.

Un vecchio sconosciuto trovato svenuto

Asti, martedì sera.

E' stato ricoverato nel nostro ospedale civile un vecchio, dell'età di circa 75 anni, molto male in arnese, emaciato e sbrindellato, rimasto sconosciuto. Il poveretto è stato trovato svenuto in Frazione Quarto d'Asti, nei pressi della Fornace Tomalino; trasportato nell'ospedale civile, non è stato possibile fargli rispondere ad alcune domande, nè accertarne le generalità. Poichè nella scorsa notte, nei pressi ove è stato trovato il vecchio, è stato perpetrato un grosso furto di fili di rame di una importante conduttura elettrica, si ha ragione di temere che il vecchio stesso abbia riportato qualche scossa elettrica che lo abbia tolto di senno. I carabinieri stanno indagando.

Il gesto di una donna

Porta lei stessa al Fascio i materassi del marito e del figlio

Alessandria, martedì sera.

Un significativo e commovente episodio si è avuto durante la raccolta della lana pei soldati. La massaia Caterina Masengo, da Cerro Tanaro, madre di un Caduto nella Grande Guerra e vedova di uno Squadrista, ha donato i materassi già usati dal figlio e dal marito. Ella stessa ha recato sulle spalle i due materassi, depositandoli con romana fierezza alla sede del Fascio.

Esemplari condanne

ALESSANDRIA. — [illegible] Santina Avalle, sorpresa a vendere sul mercato mele pagate a L. 10 al chilo, anzichè a L. 5.90 come da calmiere, è stata condannata a due mesi di reclusione, lire 4000 di multa, [illegible] giorni d'arresto e lire 600 d'ammenda. — Per maggiorazione prezzi dei generi, l'esercente Maria Gaul[illegible] è stato condannato a tre mesi di reclusione, lire 1000 di multa e lire 600 di ammenda.

Capo sarto disonesto

ALESSANDRIA. — E' stato arrestato il capo sarto Carlo Milanese, di 52 anni, da S. Salvatore Monferrato, il quale è stato trovato in possesso di vari indumenti di proprietà militare.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Due infelici

In generale nell'animo della donna — anche di quella più forte ed equilibrata — affiora non di rado un vago senso romantico, che può turbarne la serenità. E ciò malgrado anche l'indeterminatezza di tale sentimento; o, forse, appunto per la sua stessa indeterminatezza. Infatti, l'insidia maggiore sta per lo più in quella nostalgia verso ciò che avrebbe potuto essere (e non fu), o verso quello che avremmo voluto che fosse.

Lina e Renzo Marchi erano stati felici — assai lieti e felici — nei due anni del loro matrimonio; poi la donna incominciò a pensare che qualche forza influenzasse negativamente il loro amore. Forse l'abitudine! E ne rimase assai turbata. E un giorno, in cui, dopo il pranzo, Renzo si era sprofondato nella sua poltrona per leggere il giornale, essa con un profondo sospiro, improvvisamente, incominciò:

— Renzo, io credo d'aver fatto male a sposarti.

— Perchè dici così, cara!

— E' inutile nasconderlo: tu non mi ami più come un tempo. Osserva infatti: durante il pranzo rimani sempre ammutolito e in silenzio...

— E' la stanchezza, cara: tu non hai idea quali preoccupazioni e quanto lavoro mi causa l'ufficio in questi tempi.

— E dopo ti sprofondi nella lettura del tuo giornale...

— Puoi comprendere la mia avidità di seguire gli avvenimenti incalzanti con ritmo vertiginoso, in un periodo così decisivo per la storia dell'umanità.

— Io comprendo solo una cosa: che sposando te io ho fatto due infelici.

— Due! E chi sarebbero, per favore, questi due!

— Tu.

— E poi?

— Un altro.

— Un altro! Non sapevo che ci fosse pure... un altro.

— Tu non ignori che Giorgio Selmi è stato, un tempo, un mio ammiratore; per essere più esatti, anzi, un mio adoratore.

— Davvero! Te l'ha forse detto lui stesso!

— No; ma era tanto facile comprenderlo! L'istinto di una donna, in questi casi, non erra mai. Aveva certi sguardi per me! E quando papà lo invitava qualche volta a casa nostra, egli portava sempre fiori per la mamma e per me; ma non ci voleva molto per rilevare che i miei erano sempre assai più belli. Egli, poveretto, non aveva allora una posizione; e perciò non poteva manifestare aspirazioni nei miei riguardi; ma chissà quanto avrà sognato di me! o, meglio ancora, chissà quante notti insonni egli avrà trascorso pensando a me; anche se dovevo sembrargli tanto lontana e irraggiungibile.

— Non si deve voler afferrare le stelle: ci si accontenta soltanto di ammirarne il fulgore!

— Non fare dell'ironia sull'infelicità altrui. Pensa alla sofferenza che egli deve aver provato, quando ricevette il nostro annuncio di matrimonio. Tanto più che egli si era trasferito in un'altra città...

— Dove pare si sia fatta un'eccellente posizione.

— E dove condurrà certo in grande tristezza la sua solitaria vita di scapolo, se pure il suo cuore non è scoppiato per il dolore.

La donna sospirò di nuovo profondamente; ma per quella sera l'argomento non fu più trattato. Però la combinazione volle che qualche giorno dopo i Marchi ricevessero precisamente un cartoncino recante l'annunzio di matrimonio di Giorgio.

— Come vedi, il suo cuore non è scoppiato, poichè l'ha potuto offrire ancora a qualcuno — osservò Renzo.

— Forse s'è sposato per disperazione; non si dimentica mai il primo amore!

— Davvero! — rilevò Renzo ancora, non senza ironia.

Ma la moglie, senza badargli, proseguì: — Come vorrei conoscere sua moglie; anch'essa sarà inevitabilmente infelice.

E questo desiderio della donna doveva venire presto esaudito. Pochi giorni dopo, infatti, la posta recava il seguente biglietto di Giorgio: «Di passaggio in questa città per il viaggio di nozze sarei lieto di salutare personalmente i signori Marchi, se la visita mia e della mia signora non riuscirà importuna».

— Egli vuol rivedermi — esclamò con impeto Lina. — Purchè ciò non gli riapra l'antica ferita.

— Tu prova ad essere scortese con lui; o almeno molto sostenuta.

— No: converrà anzi che noi siamo molto cortesi.

Per l'ora della visita la signora Lina s'era preparata di tutto punto, e bisogna ammettere che essa appariva veramente bella: d'una bellezza intima, fine, delicata, dolce e spirituale.

I due novelli sposi non dimostrarono però di rilevarlo:

— Sono così felice — diceva Giorgio — perchè ho finalmente realizzato un antichissimo sogno della mia vita. Con la mia sposa siamo stati compagni d'infanzia; e fin da quel lontano periodo era così viva e reciproca l'attrattiva che sembrò naturale che noi dovessimo trascorrere la nostra vita insieme; nel periodo del ginnasio eravamo già segretamente fidanzati. Così ci siamo dati sempre del tu e siamo arrivati, attraverso la lunga attesa perchè io potessi farmi una posizione, finalmente al nostro matrimonio, e sempre l'uno dell'altro, interamente. Grazie soprattutto però all'appoggio di vostro padre — proseguì poi rivolgendosi alla signora Lina — che tanto mi ha aiutato professionalmente, così da farmi raggiungere la tanto desiderata felicità...

Quando, più tardi, i due sposi se ne furono andati, la signora Lina si rivolse al marito con rinnovata e profonda tenerezza, sentiva d'aver perduto [illegible], ma d'avere, nello stesso tempo, riconquistata la propria felicità.

Vittorio Liai

SPORT

Il Campionato in cifre

Domenica prossima

Ecco l'elenco delle partite di domenica prossima, venticinquesima giornata di campionato; i risultati segnati fra parentesi indicano l'esito dell'incontro di andata: *Fiorentina-Modena (1-1); *Livorno-Napoli (1-2); *Ambrosiana-Bologna (1-0); *Lazio-Juventus (0-2); *Liguria-Genova (1-1); *Torino-Roma (0-0); *Triestina-Milano (2-0); *Venezia-Atalanta (0-1).

Media

La media da scudetto (vincere in casa, non perdere in trasferta) continua ad essere in ribasso. Il Torino, sconfitto a Genova, e la Roma costretta al pareggio in casa, sono scesi a —4, il Venezia a —5 [illegible] a —6 il Genova, a —10 la Juventus.

Punteggi

Qual'è il punteggio... preferito, vale a dire registrato il maggior numero di volte nell'attuale campionato? Ve lo diremo noi: l'1-0, ottenuto in ben 33 partite. Segue, ... staccato di tre unità, l'1 a 1, mentre il 2 a 0 è terzo, con ventiquattro. Nell'ordine, troviamo: ventitre 2 a 1, sedici 0 a 0, dodici 3 a 0, undici 3 a 1, nove 2 a 2, sette 3 a 2 ed altrettanti 4 a 1, sei 4 a 0, cinque 5 a 1, tre 4 a 2, due 4 a 3, 5 a 0, 6 a 0, 6 a 1, 7 a 1, 5 a 2 e 5 a 3 sono stati registrati una sola volta.

Andata e ritorno

Due squadre, Ambrosiana ed Atalanta, sono riuscite ad ottenere, nel doppio confronto di andata e ritorno, il punteggio pieno, ossia tutti e quattro i punti in palio, ai danni rispettivamente del Napoli e della Fiorentina. Inoltre, Modena, Lazio Genova e Venezia, rispetto a Livorno, Bologna, Torino e Milano, hanno incassato 3 punti, lasciandone 1 solo agli avversari. Infine Juventus e Venezia e Lazio e Triestina hanno diviso la posta: i bianconeri, sconfitti nell'andata a Cornigliano, si sono presi ieri la rivincita, mentre azzurri e alabardati l'hanno fatta propria da buoni amici: 0 a 0 a Trieste ed altrettanto a Roma.

Genova e Torino

Il bilancio fra Genova e Torino, limitato dal 1929 in qua, ossia da quando vige la formula del campionato a girone unico, è a netto favore dei rosso-blu. Su 24 partite, infatti, essi hanno ottenuto ben 12 vittorie delle quali 8 in casa e 5 a Torino, pareggiando inoltre 5 volte (3 a 3). Ai granata non sono quindi toccate che 5 vittorie: 4 sul terreno amico ed 1 a Marassi.

Il Genova ha segnato complessivamente 51 reti (29 in casa, 22 a Torino), contro 37 dei granata (23 e 15 rispettivamente).

Ecco lo specchietto specificante gli anni e l'esito delle partite (nel campionato 1934-35 il Genova militava nella Serie B):

	Genova-Torino	Torino-Genova
1929-30	1-0	1-1
1930-31	3-2	0-2
1931-32	2-2	3-1
1932-33	2-0	3-0
1933-34	2-3	2-1
1935-36	0-2	4-4
1936-37	2-2	1-3
1937-38	2-1	0-1
1938-39	5-1	0-1
1939-40	1-0	2-1
1940-41	4-0	2-6
1941-42	4-3	1-1
Totali reti	29-16	23-22

Girone di ritorno

E' interessante esaminare il rendimento delle singole squadre nel corso del girone di ritorno. Lazio e Juventus hanno ottenuto il maggior numero di punti; il Napoli ha invece realizzato meno. Ecco la classifica:

Juventus e Lazio p. 13; Genova, Milano e Torino p. 11; Bologna, Roma e Venezia p. 10; Triestina p. 9; Ambrosiana, Fiorentina e Livorno p. 8; Modena e Liguria p. 7; Atalanta p. 6; Napoli p. 4.

Marcatori

Boffi... insiste. Il milanista ha segnato anche ieri la sua brava rete, ragion per cui ha portato il proprio vantaggio ad un limite... preoccupante (per gli inseguitori, si intende). Ecco la classifica:

Con 21 reti: Boffi (Milano).
Con 14 reti: Piola (Lazio).
Con 13 reti: Loshta (Juventus), Pisa (Lazio).
Con 11 reti: Menti (Torino), Amadei (Roma).
Con 10 reti: Gabetto (Torino), Biavati (Bologna), Ispiro (Genova).
Con 9 reti: Castelli (Liguria), Conti (Genova), Gei (Fiorentina).

Calci di rigore

Gli arbitri, a quanto pare, domenica erano in vena di concedere calci di rigore. (Meno Scarpi: proprio quello che avrebbe dovuto darne diversi contro i rossoblu del Genova). Quattro massime punizioni, sono state decretate e mentre una, a favore della Roma, è andata a vuoto perchè sbagliata (e avrebbe avuto, se realizzata, carattere decisivo), le altre tre sono state concretate in altrettante reti, e due hanno inciso sul risultato.

Dall'inizio del campionato, si sono avuti 46 calci di rigore, di cui 36 realizzati.

Al Motovelodromo torinese

Velocità e mezzofondo il giorno dell'Ascensione

Dopo il successo della riunione di domenica con gli «assi» della strada, la direzione del Motovelodromo ha subito pensato alla opportunità di varare una nuova manifestazione, imperniata, questa volta sugli specialisti della pista. La data è stata trovata: giovedì 14 maggio, giorno della Ascensione ed il programma senz'altro concretato. Verrà disputata una grande gara di velocità pura, intitolata «G. P. Pontecchi» che radunerà buon numero di specialisti; in primissimo piano Bergomi, Pola, Astolfi, Rigoni, Pellizzari, Nervi, Furini.

I mezzofondisti avranno, invece, due prove dietro grossi motori. La gara è stata dedicata ad un compianto torinese che fu più volte campione d'Italia dietro motori: Leopoldo Torricelli. Scenderanno in lizza ben sette corridori contemporaneamente; numero cospicuo che, se non andiamo errati, non è mai stato raggiunto sulla pista torinese. Le due prove consteranno di 30 e 40 chilometri rispettivamente, e Giorgetti, Guerra, Canazza, Battesini, Mutti, Bovet e Scappini sono coloro che vi parteciperanno.

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Trovate del "New York Times,,

Marcia indietro americana dopo il fallimento della campagna di menzogne

A chi si vorrebbero fare risalire le "sensazionali notizie,, sbandierate dalla stampa anglo-sassone

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Buenos Aires, martedì sera.

(M. I.). — *Dopo sette giorni di cagnara, durante i quali i giornali nordamericani hanno pubblicato notizie su una presunta crisi italiana con titoli come questo: «Situazione gravissima in Italia», di colpo i giornali nordamericani fanno il silenzio sul romanzo giallo che essi stessi avevano inventato, quasi per fare dimenticare che la macchinazione fiabesca era stata ordita dalla propaganda anglosassone.*

Forse credevano che il Governo e la stampa italiani avrebbero mantenuto il segreto sul trucco propagandistico, temendo la reazione del popolo italiano, ma la precisa documentazione del falso pubblicata a Roma dal Giornale d'Italia *ha obbligato il* New York Times *a cercare una scusa alla grossolana manovra. Il rattoppo è peggiore dello strappo. Infatti il* New York-Times, *dando prova di stupefacente disinvoltura, scrive: «E' sorprendente la credulità colla quale la stampa nordamericana accoglie e diffonde notizie riguardanti una crisi italiana e dà credito ai trucchi della propaganda totalitaria».*

Cosicchè si debbono considerare agenti della propaganda totalitaria il corrispondente da Berna del New York Times ed il suo direttore, che per primi diffusero le notizie, il direttore del giornale argentino di Buenos Aires che le accreditò pubblicandole in grande rilievo, il corrispondente da questa capitale della Reuter, che le diffuse, e tutti i direttori di giornali nordamericani che per una settimana hanno battuto sul chiodo della crisi italiana.

Questo voltafaccia non deve meravigliare; da quando la Russia è intervenuta nel conflitto a lato delle plutocrazie e gli Stati Uniti sono costretti a combattere direttamente invece che preparare armi, la stampa nordamericana ha dovuto fare più di una capriola per sostenere il morale delle masse.

Basta citare a questo proposito che il famoso libro di Valtin «La notte restò dietro», venduto a milioni di copie durante il conflitto finnico-russo, con la frase di Roosevelt «E' il libro più drammatico di tutti i tempi», è stato ritirato dalla circolazione per farne una nuova edizione nella quale gli elementi criminali e terroristici che nel testo originale erano comunisti, saranno trasformati in nazisti perchè, come sostiene l'editore del libro, Valtin, «costituisce un anello della catena della propaganda anticomunista di Goebbels».

Da Rio de Janeiro l'Agenzia Nazionale dando notizia dell'affondamento della nave brasiliana Parahyba, riconosce che viaggiava verso gli Stati Uniti con carico di materie prime strategiche ed era armata con cannone da 120 millimetri. Ventitrè uomini dell'equipaggio furono salvati dalla nave spagnuola Capo Hornos, che non riuscì a trovare altre barche di salvataggio con quarantaquattro uomini. Il Parahyba stazzava 5535 tonnellate ed era la vecchia nave tedesca Alrick, varata nel 1913.

sarebbe rappresentata, insomma, dalle nostre continue vittorie, mentre la forza dei nostri nemici risiederebbe nella sequela delle loro sempre più gravi sconfitte. La scemenza che la propaganda anglo-americana intende valorizzare è semplicemente quella che la vittoria sarà del campo che avrà sempre perduto.

Mentre si svolgeva a Saragozza con grande solennità la cerimonia della posa della prima pietra del Mausoleo Ossario che raccoglierà le spoglie dei gloriosi Legionari italiani immolatisi per la salvezza e la risurrezione della Spagna; mentre si compieva un rito quanto mai significativo alla presenza delle Autorità diplomatiche dell'Asse, l'*United Press* ha ritenuto che fosse proprio quello il momento di lanciare da New York questa esilarante nota: «Secondo notizie dall'Europa vi sarebbe a Madrid un movimento tendente a riorganizzare il Governo spagnuolo allo scopo di includervi elementi contrari alla collaborazione con l'Asse».

L'Agenzia nordamericana si è illusa di far correre per l'etere più lontano la sua falsità, adornandola di dettagli particolareggiati sulle circostanze in cui avverrebbe la «conversione» spagnuola; ma l'*United Press* è riuscita solo a dimostrare che ha bene in mano il mestolo della falsificazione.

Non possono che contrapporre grottesche fandonie all'incontro di Salisburgo i microfoni di Londra, di New York, di Boston e le agenzie giornalistiche anglo-americane; ma ci vuol ben altro per vincere la guerra. Il *Daily Telegraph* mentre cerca di spiegare e giustificare lo smacco subito in Birmania scrivendo: «Le ritirate inglesi sono dovute ad inferiorità di numero e alle costanti manovre di aggiramento effettuate dal nemico e per i continui suoi nuovi attacchi», si conforta affermando che esistono ancora «varie linee di ritirata attraverso paesi dell'arida e montagnosa regione della terra di Naga». Il *Daily Telegraph* considera che ciò è di buon augurio per l'Inghilterra. Chi si contenta gode.

F. dal Padulo

Per consolarsi delle sconfitte

La "conversione,, della Spagna nuovo espediente di propaganda degli anglo-americani

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

X, martedì sera.

La sfrenata campagna di menzogne anglo-americane, anzichè turbarci ci conforta. Colui che mentisce ha qualche cosa da celare. Londra e Washington devono nascondere alla pubblica opinione inglese e a quella americana rispettivamente i nuovi disastri e le loro catastrofiche conseguenze.

La Birmania è caduta nelle mani nipponiche; la Cina di Ciang Kai Sek non ha più, dopo l'occupazione di Madalay e di Lashio, comunicazioni con l'Inghilterra e con gli Stati Uniti; il Giappone è giunto alle porte dell'India; la Australia è trepidante per la sua sorte, poichè è sempre più evidente che essa dipende da ciò che vorrà fare il Giappone e non da ciò che potrà fare il generale Mac Arthur.

In queste condizioni, non rimaneva alle sfere politiche militari di Londra e di Washington che tentare un diversivo. La fantasia delle sfere stesse non aveva che l'imbarazzo della scelta, cosicchè la fandonia della pace separata era quella che per così dire si imponeva al loro spirito mistificatore. E' opportuno ricordare che Roosevelt disse in un suo discorso che quando Germania, Italia e Giappone e i loro alleati si saranno consumate le mani a picchiare sulla Gran Bretagna e sugli Stati Uniti e sulla Russia, arriverà il momento per queste ultime di riprendere il sopravvento.

Le intenzioni di pace separata attribuite ai nemici della coalizione capitalcomunista indicherebbero che quest'ultima si sente già così pestata da arguire che le braccia del Tripartito sono stanche per l'eccessivo ininterrotto picchiare.

Non si può spiegare altrimenti che si sia parlato prima della volontà di resa dell'Italia e della Germania poi del [illegible] della Finlandia. La nostra debolezza

---

Curioso concorso a premio indetto da Goebbels

I «campioni di cortesia»

Berlino, martedì sera.

(P. B.). — I giornali di domattina pubblicheranno un originale proclama del Ministro Goebbels, proclama che dà inizio ad un curioso concorso a premio: i cittadini di Berlino devono nominare i loro «campioni di cortesia».

Da vario tempo sui quotidiani della capitale si andava trascinando una polemica tra giornalisti, lettori e impiegati, i primi cercando di fare da pacieri, i secondi prendendosela con «i dittatori della burocrazia», gli ultimi protestando per le insolenze più o meno velate delle quali i cittadini li gratificavano e li gratificano con moltissima ragione.

Dice fra l'altro il proclama di Goebbels:

«Ciascuno di noi aiuta a vincere la guerra, non solo per il suo lavoro, ma anche con il modo con il quale lo esegue e con il contegno che egli mantiene ogni giorno e ogni ora in pubblico. Una parola amichevole, un piccolo aiuto, una palese cortesia, devono in questi tempi duri essere sempre offerti».

Il proclama invita il cittadino berlinese a cercare e segnalare le persone più cortesi della capitale, negli uffici, nelle metropolitane, nelle tranvie, nei ristoranti, nei cinematografi, nei teatri, nelle case, insomma ovunque esista una vita sociale.

Questo originalissimo concorso — che verrà entusiasticamente salutato da tutti perchè finalmente sproneranno alla cortesia i signori impiegati — incomincia domani 5 maggio e durerà fino al 1° giugno.

Sono stati stabiliti, oltre ai «diplomi di cortesia», dieci premi in denaro che vanno da mille marchi, un apparecchio radio e venti biglietti per rappresentazioni teatrali, a centocinquanta marchi, due dischi di grammofoni e sei biglietti per il teatro.

Da notare che in Germania è — dall'inizio della guerra — praticamente inesistente il commercio delle radio e dei dischi.

Tutti i giornali pubblicano sotto il proclama di Goebbels le modalità e gli uffici per segnalare i «campioni di cortesia».

L'ex-pugile Paolino arrestato a San Sebastiano per omicidio colposo

Ha investito e ucciso un ragazzo con l'automobile

Madrid, martedì sera.

Il notissimo pugile spagnolo Paolino è stato tratto in arresto, ieri, dalla polizia di San Sebastiano, per omicidio colposo. Egli stava provando una sua automobile a gasogeno, quando ha investito due persone, padre e figlio, uccidendo quest'ultimo.

Paolino, che ora ha 43 anni, acquistò una rinomanza internazionale per aver affrontato, fra il 1925 e il 1935, tutti i migliori pesi massimi del mondo, senza essere mai stato abbattuto. Infatti, in 60 scontri, egli perdette solamente contro Schmeling, nel 1929, in un incontro deciso ai punti, contro Jack Delany, per squalifica, e nel 1935 contro l'attuale campione del mondo, Joe Louis, per fuori combattimento tecnico in seguito ad una ferita riportata durante il combattimento.

L'Ungheria subordina alla guerra tutta la sua vita economica

Budapest, martedì sera.

(O. T.). La stampa ungherese si occupa oggi dei discorsi tenuti a Baja ed a Debrecen, rispettivamente dal ministro delle finanze Remenyi Schneller e dal ministro della propaganda Antal.

Viene soprattutto dato rilievo al fatto che nell'esporre il programma di lavoro del suo dicastero, il Ministro finanze ha annunciato una serie di importanti riforme nonchè provvedimenti per armonizzare i prezzi e i salari tenendo presente il momento attuale che non deve dar luogo a squilibri di sorta.

Si dovrà, fra l'altro, come ha affermato il ministro, esaminare tutti i processi della produzione nazionale, in modo da orientarla verso una produzione tipo e permettere solamente quella che è indispensabile alla economia interna. La produzione di articoli di lusso, ad esempio, è inconcepibile col tempo di guerra; specialmente si dovrà procedere in modo di ottenere il risparmio delle materie prime. L'esercito dovrà avere tutto ciò che ha bisogno per il prolungamento della campagna, mentre la popolazione civile dovrà rinunciare agli oggetti non assolutamente indispensabili. Le norme per disciplinare la funzione delle borse toglieranno ogni possibilità di dannose speculazioni e così le misure che saranno emanate per quel che riguarda il pubblico risparmio.

Dal canto suo il ministro della propaganda Antal ha affermato che tutte le forze della nazione debbono ora essere concentrate all'unico scopo di risolvere i problemi sorti dalla guerra.

In primo piano sta il problema del progressivo riarmo, quindi le questioni di carattere finanziario, relative al trattamento delle famiglie dei richiamati. Le altre questioni passano in seconda linea.

Lo scoppio di un bolide nel nord della Svezia

Stoccolma, martedì sera.

(M. V.) - Verso le ore 24 alcuni abitanti, fra cui un dilettante di astronomia, di un paese nel nord della Svezia, videro un globo di fuoco del diametro di parecchie centinaia di metri staccarsi dal cielo e scendere all'orizzonte con una scia abbagliante.

Fortunatamente il bolide scoppiò nell'atmosfera, riducendosi in sarolli, uno dei quali, del peso di due quintali.

Un autocarro esce di strada e rotola per cento metri

Due persone uccise e una ferita

Lugano, martedì sera.

(R.) - Una raccapricciante disgrazia è avvenuta in Valle Rovana. Un autocarro carico di grossi tronchi d'albero, che scendeva da Campo verso Cerentino, per cause imprecisate usciva di strada, rovesciandosi, e rotolava per un centinaio di metri lungo una ripidissima china. Delle quattro persone che erano a bordo del veicolo due: Carlo Tonini, conducente dell'auto, e Bonifacio Leoni, rimanevano uccisi; un terzo: Ireneo Rinaldi, riportava la frattura di una gamba ed altre lesioni, mentre certo Giovanni rimaneva miracolosamente illeso.

Il Principe di Piemonte visita una base aerea

Nel corso di un giro d'ispezione, l'A. R. il Principe di Piemonte visita una nostra base aerea. (Telefoto «Stampa Sera»)

ITALIA. Batteria della milizia contraerea in stato d'allarme, pronta a far fuoco. (Telefoto 5 «Stampa Sera»)

NEL MONDO

SPAGNA. La nuova gioventù spagnola: giovani falangisti durante una esercitazione.

FIRENZE. Alla Mostra Nazionale dei Mestieri Artigiani nel Teatro inaugurata a Firenze: una esposizione dei caratteristici costumi per le scene di rivista e di varietà.

Il Sovrano visita la Mostra d'arte a Valle Giulia

Roma, martedì sera.

Questa mattina è stata inaugurata all'Augusta presenza della Maestà del Re Imperatore la decima Mostra del Sindacato interprovinciale fascista belle arti del Lazio nella Galleria nazionale di arte moderna a Valle Giulia. Erano presenti il Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai e il vice-Segretario del Partito Ravasio, oltre a numerose altre personalità.

Il Sovrano è stato ricevuto dal presidente effettivo della mostra consigliere nazionale Maraini. Il vice-presidente, consigliere nazionale Amato, ha presentato al Sovrano i membri del comitato ordinatore della mostra e quindi ha minutamente illustrato le opere esposte. Il Sovrano si è intrattenuto oltre un'ora e mezza nei locali interessandosi vivamente alle varie opere. Quando la Maestà del Re Imperatore ha lasciato Valle Giulia la folla gli ha tributato un'ardente manifestazione di entusiasmo.

Le nuove carte annonarie per il quadrimestre luglio-ottobre

Roma, martedì sera.

Le carte annonarie individuali per pane e generi da minestra e per zucchero, grassi e sapone che saranno distribuite per il prossimo quadrimestre luglio-ottobre 1942-XX saranno di un nuovo tipo.

La prima caratteristica che differenzia tali nuove carte da quelle attualmente in uso è data dalla fusione, in una sola carta, della tessera per il pane e delle carte relative ai generi da minestra, fusione consigliata dalla pratica, in quanto ambedue questi consumi, specie per chi consuma i pasti in trattoria, sono quotidiani.

Le carte per pane e generi da minestra saranno di quattro colori: lilla, blu-vittoria, bruno diamina e scarlatto Libia; quella per lo zucchero, grassi e sapone sarà di color verde diamina. La carta per pane e generi da minestra color lilla varrà per i bambini fino a 8 anni; quella blu-vittoria per i ragazzi e giovani di età dai 9 ai 18 anni; la carta bruno diamina varrà per gli aventi diritto ad uno o più supplementi e così per coloro il cui nominativo è contrassegnato sullo stato annonario di famiglia con le lettere «L.A.P.» od «M.». La carta scarlatto Libia varrà per tutti gli altri consumatori attualmente in possesso della carta del pane blu-vittoria che non rientrino nei due suddetti gruppi di età, nonchè per le gestanti, i convittori, i tubercolotici e gli ufficiali e sottufficiali del R. Esercito, in servizio presso reparti di truppa.

Corone a Quarto per l'anniversario della partenza dei Mille

Genova, martedì sera.

A cura del comune, stamane, ricorrendo l'anniversario della partenza dei Mille, sono state deposte corone di alloro legate con i nastri dai colori di Genova al monumento e al cippo marmoreo di Quarto, al monumento in piazza De Ferrari e alla colonna commemorativa di Ponte dei Mille.

La sentenza per un furto annullata dalla Cassazione

Lo strano racconto di una fantesca — Due arresti che chiariscono molte cose — Una condanna confermata

Roma, martedì sera.

Un furto in condizioni piuttosto strane e misteriose fu commesso in una casa di abitazione di via Crescenzio in danno della famiglia Tagliacozzo Cesana. Riferiva la giovane cameriera, a nome Maria Agostinis, che, trovandosi sola in casa nell'assenza dei padroni in gita a Napoli, le si era presentato prima un giovane con il pretesto di chiedere l'indirizzo di un conoscente e poi un altro giovane dicendosi addetto all'ufficio anagrafe e incaricato di un sopraluogo. D'un tratto però i due, riferiva sempre la cameriera, le si erano scagliati contro minacciandola con una pistola e percuotendola alla testa con un pezzo di piombo. Aggiungeva che i due, dopo averla imbavagliata e cloroformizzata, si erano dati a rovistare la casa asportando dal tiretto di un mobile lire 47 mila in denaro contante e dal tiretto di un altro mobile gioielli e oggetti preziosi per un valore di 50 mila lire.

La versione del fatto data dall'Agostinis non convinse però la pubblica sicurezza. Arrestata, l'Agostinis cominciò una sequela di accuse contro persone, cinque in tutto, che essa indicava di mano in mano come responsabili del furto, ritrattando poi l'accusa e contraddicendosi. Rinviata a giudizio del Tribunale per rispondere di furto doppiamente aggravato, di simulazione di reato e di calunnia, l'Agostinis venne condannata a sei anni e quattro mesi di reclusione e al risarcimento dei danni liquidati in lire 97 mila in favore della parte civile.

La sentenza fu però annullata dalla Cassazione. Nel frattempo, essendo stati arrestati certi Remo Bonifazi e Giovanni Stacchini, quali rei confessi di parecchie rapine commesse in Roma, fra cui quella in cui rimase uccisa la cameriera dell'Eminenza il Cardinale La Puma, avvenuta il 2 agosto 1941, la Questura riprese le indagini circa l'asserita rapina subita dalla famiglia Cesana Tagliacozzo ottenendo anche per questa la confessione degli arrestati Bonifazi e Stacchini. Dopo ciò la causa contro l'Agostinis è tornata in discussione dinanzi la Corte d'Appello che, però, per il reato di correità in furto aggravato, ha confermato in ogni sua parte la sentenza di condanna del Tribunale.

Due violenti incendi a Varese

Oltre 150.000 lire di danni

Varese, martedì sera.

Due violenti incendi, con gravi danni, si sono registrati a breve distanza uno dall'altro. Il primo si è sviluppato, per un corto circuito, nel magazzino di un negozio centrale e le fiamme hanno trovato facile esca nei materiali di gomma e di sughero per calzature ivi depositati; dopo lungo lavoro i vigili del fuoco avevano ragione del sinistro che ha causato al proprietario, Giuseppe Lansani, un danno di ventimila lire non coperto da assicurazione.

Il secondo ha colpito un'abitazione rurale nel rione di San Fermo: l'opera dei vigili è stata qui più ardua per la deficienza di acqua: tutta un'ala del fabbricato è andata distrutta e con essa il materiale e la catasta di paglia colà ammassate: il danno totale ammonta a oltre 130 mila lire, lamentato dal proprietario dello stabile ing. Giovanni Marzoli fu Cesare e dagli inquilini Angelo Brusa, Clemente Mozzi, Carlo Alini, Luigi Galimberti e Luigi Bassi.

Figlia di due madri...

Le nozze rinviate, in attesa che il Tribunale rimedi agli errori di un distratto Ufficiale di Stato Civile

Foggia, martedì sera.

A Cerignola, con i debiti e pomposi preparativi nuziali, si muovevano dalla casa parata a festa due giovani sposi verso la chiesa ove doveva unirli, in nome di Dio, il sacerdote rev. don Salvatore Moccia. Tutti erano giulivi e di già gli innocenti due testimoni si preparavano a vergare la propria firma, per attestare la esatta conoscenza della sposa in bianco e dello sposo in nero, quando il sacerdote si rifiutava di procedere nella cerimonia e si ritirava in sagrestia. Che era avvenuto?

La sposina, Carmela Cellamare, era figlia di... due madri! O, quanto meno, non si sapeva a quale delle due madri, risultando essa iscritta in due precisi stati di famiglia, intestati a due fratelli omonimi, fosse veramente figlia.

Preghiere, suppliche, scongiuri e giuramenti sulla «verità» non valsero a rimuovere giustamente il rev. Moccia dalla decisione presa.

Per potere farsi un'esatta idea, bisogna risalire alle origini. In Cerignola, il 26 luglio 1921, nasceva dai coniugi Trifone Cellamare di Marino e Lucia Teti, una bambina di sesso femminile a nome Carmela, la sposina odierna in lagrime e pasticci: l'impiegato dell'anagrafe del comune, Luigi Fiorentino, ora defunto, assorto in quel giorno in chissà quali gravi pensieri, dovendo iscrivere la neonata, tirò dallo schedario la prima scheda che... gli venne fra le mani.

Fu così che la nuova venuta Carmela andò iscritta nella famiglia di Cellamare Trifone di Marino ammogliato con Giulietta Ginolfi, il quale era fratello dell'altro, però figli di due madri diverse: il primo cioè figlio di Mattiella De Finis e l'altro, il più giovane, di Domenica Tattoli.

Di qui la constatazione che la Carmela Cellamare venuta alla luce da Lucia Teti, risulta sulla carta figlia di Giulietta Ginolfi: e quel che è peggio, però, è anche iscritta nello stato di famiglia dei suoi autentici genitori! Ella ha cioè due personalità! Un pasticcio che potrà solamente disbrigare il Tribunale di Foggia, cui è andata a finire la faccenda.

Cinque esemplari condanne per macellazione clandestina

Verbania, martedì sera.

Per sottrazione al normale consumo e macellazione clandestina di un vitello, il Tribunale ha condannato Gaspare Scesa, fu Stefano, d'anni 55, da Crevola, a 7 mesi di reclusione, L. 4000 di multa e L. 500 di ammenda e Maria Sappa, fu Giovanni, d'anni 42, a 4 mesi di reclusione e 2000 lire di multa. Certi Ubaldo Borghini, fu Giovanni, d'anni 58, Augusto Zandonel, fu Giuseppe, d'anni 66, e Paolo Madesini, d'anni 57, che erano implicati nella stessa faccenda, sono stati condannati per tentata sottrazione al normale consumo, a 2 mesi di reclusione e 1000 lire di multa ciascuno.

2000 uova a feriti di guerra

Chiavari, martedì sera.

Un simpatico esempio di solidarietà e di affetto verso i gloriosi feriti di guerra ricoverati nei nostri ospedali militari è stato fornito dalla popolazione rurale di Ne, piccolo comune della vallata di Graveglia. Si è svolta quivi una raccolta di uova, che ha fruttato 1988 unità, le quali sono state consegnate ai degenti dalle massaie rurali accompagnate dalla segretaria del Fascio.

IL FINTO FUNZIONARIO

Con una somma il figlio sarebbe stato liberato...

Truffatore sorpreso in flagrante

Genova, martedì sera.

Appena dimesso dalle carceri dove era stato detenuto per diverso tempo perchè colpevole di una odiosa truffa in danno della moglie di un nostro lavoratore in Germania, il pregiudicato milanese Pietro Ghislandi di anni 40, vi è subito rientrato per un altro reato del genere. Durante la sua permanenza nelle carceri, il Ghislandi faceva conoscenza con un detenuto arrestato per aver commesso, in complicità con altri, dei furti di filo di rame per condutture telefoniche. Appena in libertà, il milanese si presentava al padre di questo detenuto, Giovanni Botta di anni 68, di Gaddorate, e spacciandosi per un funzionario della Società Lombarda di Elettricità e cioè una delle danneggiate dai furti, lo invitava a versare una certa somma a titolo di tacito indennizzo onde poter ottenere la libertà del figlio.

Il Botta aderì senz'altro alla richiesta e chiese solo una dilazione di tempo per potersi procurare la somma. L'appuntamento venne fissato sul piazzale della locale Stazione ferroviaria e mentre i due erano intenti a parlare per definire il versamento della somma, sopraggiungeva un carabiniere il quale, conoscendo i pessimi precedenti del Ghislandi, subodorò da parte di costui qualche nuova marachella. Così si scoprì la truffa e il Ghislandi venne arrestato.

Investito da un tram è ricoverato morente

Un cadavere nel Naviglio

Milano, martedì sera.

Dalle acque del Naviglio pavese è stato tratto stamane il cadavere di una donna dall'apparente età di 60 anni, dimessamente vestita. Per ora non è stata possibile l'identificazione. La salma è stata portata all'obitorio e vi rimarrà esposta per il riconoscimento. Probabilmente la sventurata, percorrendo la riva del canale dove in quel punto non ha spallette di protezione, a causa dell'oscurità vi è precipitata annegando.

Un'altra grave disgrazia è avvenuta nelle prime ore della mattina in viale Piave. Il manovale Achille Maggi di anni 36, da Cassano d'Adda, investito da una vettura della linea 29, ha riportato la frattura della base cranica ed altre ferite per cui all'Ospedale «28 Ottobre» dove è stato trasportato è in imminente pericolo di vita.

Due ingenti furti a Milano

Milano, martedì sera.

Ignoti, mediante scasso, sono penetrati stanotte nei magazzini della Società Anonima abbigliamento maschile in via Domodossola e vi hanno rubato impermeabili e tessuti per l'importo di 180.000 lire.

Sempre ignoti hanno fatto irruzione nell'appartamento privato di Mario Ripamonti in via Lanzone 34 e si sono impossessati di argenteria e biancheria per un complessivo valore di 120.000 lire, più un libretto di risparmio al portatore con un deposito ingentissimo.

Il misterioso malore di un operaio morto all'ospedale

Milano, martedì sera.

Alle 22.30 di ieri alcuni operai della Breda di Sesto San Giovanni portarono all'ospedale ortopedico in Viale Sarca il compagno di lavoro Leonello Biggin, di 35 anni, colto da malore mentre era occupato alla manovra di una grue. Non fu possibile lì per lì stabilire la natura nè la causa del malore. Il Biggin andò rapidamente aggravandosi e dopo due ore spirava. La salma è stata trasportata all'obitorio perchè l'esame necroscopico faccia luce sul caso misterioso.

Si ferisce alla gola

COMO. — In condizioni allarmanti è stato trasportato dalla Croce Rossa al nostro ospedale, tale Carlo Marzo, di anni 67. Il poveraccio, ammalato da tempo, mentre trovavasi a letto tentava di sbarbarsi ma per la posizione malcomoda e per il tremolio della mano, si feriva alla carotide.

Una tonnellata di lana

DESIO. — La raccolta della lana a Desio, iniziatasi lunedì scorso con l'offerta del mutilato legionario Carlo Mariani, il quale ha portato il proprio cuscino ed il materasso, continua tuttora con risultati lusinghieri. La sera del 2 è stata superata la tonnellata di lana.

Per i filatelisti

Presso i più importanti uffici postali del Regno potete consultare il catalogo delle serie valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. Tali uffici accettano le richieste di acquisto di francobolli e del catalogo. Il prezzo del catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente presso l'Ufficio Filatelico di Roma. Per la spedizione aggiungere L. 1.10 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2.75 per l'estero.

BORSE

TORINO, 5 maggio.

TITOLI	Prezzi	Offerta	TITOLI	Prezzi	Offerta
Rend. 3½	80 —	80 05	Marelli	181 —	181 —
Id. L. a.	80 [illegible]	80 90	Fiat	811 —	796 —
Red. 3½	76 10	76 20	Lastia	112 —	106 —
Id. f. c.	76 47½	76 [illegible]	Sorigl.	1263 -	1253 -
Rend. 5%	94 15	94 20	Rebolo	307 50	308 —
Id. f. c.	94 40	94 30	Siam	902 —	907 —
Red. 5%	96 [illegible]	96 50	Ceret	130 —	131 —
Id. f. c.	96 50	96 50	Mira.can.	303 —	301 —
B.T. '43 I	96 67½	96 70	Wieshler	479 —	479 —
Id. '43 II	96 [illegible]	96 30	Sisa	196 —	197 —
Id. '44	96 90	96 30	Ansaldo	65 [illegible]	64 —
Id. '49	97 50	97 50	Westing.	500 —	495 —
Id. '50 I	97 50	97 50	Borgom.	1100 -	1100 -
Id. '50 II	97 50	97 50	Viscosa	707 —	700 —
Ferr. 3%	335 —	336 —	V. Lanzo	400 —	410 —
Ir 4½ %	481 50	481 50	Colombera	445 —	400 —
Inter 4½	491 [illegible]	491 —	Pinar	186 —	186 —
Irim. 4½	500 —	500 50	Farm.	278 —	278 —
Iri. 4½	533 —	533 —	Ailamini	147 —	147 —
Tor. 4½	480 50	470 75	Cir	932 —	900 —
Id. 5% '31	480 —	495 50	Frigt	798 —	701 —
Id. 5% '37	495 50	496 —	Schiapp.	101 —	101 —
S.Paolo	405 —	402 50	M. Lanza	360 —	360 —
Id. 3½ %	444 50	444 50	Aala	90 —	90 50
Miglior.	453 —	453 —	Rumianca	80 50	81 50
Ass. Gen.	1070 -	1140 -	Montep.	331 —	331 —
Medit.	540 —	545 —	Talco-Gr.	380 —	380 —
Meridion.	1310 -	1320 -	Aniala	300 —	300 —
Sav. A. I.	545 —	545 —	Monteca.	235 —	238 —
Tor. Nord	316 —	316 —	Acqua P.	486 —	486 50
Italgas	70 [illegible]	71 [illegible]	M. Zaneh.	98 —	99 50
Sip	91 —	91 [illegible]	Florio	98 —	99 —
Terni	349 —	349 —	V. Unica	90 —	95 —
P.O.B.	148 —	148 —	Mont. M.	370 —	378 —
Valdarno	1065 -	1065 -	Filos	300 —	300 —
Marid. El.	403 —	400 —	Bisanam.	1330 -	1330 -
Unes	181 —	185 —	Cart. Ital.	250 —	250 —
Sid	435 —	420 —	Burgo	445 —	441 —
Sesa	166 —	166 —	Ferr. E.	165 —	165 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 5. — Nessun mutamento nell'indirizzo del mercato. Solito stillicidio di offerte tra affari ridotti e quotazioni cedenti.

MILANO, 5 maggio.

TITOLI	Prezzi	Offerta	TITOLI	Prezzi	Offerta
Rend. 3½ %	81 [illegible]	81 [illegible]	Milano p.	475 —	475 —
Id. f. c.	81 [illegible]	81 [illegible]	Brasciana	430 —	430 —
Id. 3½ %	80 [illegible]	80 —	Valdarno	1010	1005 —
Id. f. c.	80 [illegible]	80 25	Piemont.	380 —	381 —
Red. 5%	96 20	96 22	Sarda	110 —	109 —
Id. f. c.	96 50	96 50	Emiliana	373 —	373 —
Id. 3½ %	76 [illegible]	76 [illegible]	Meridion.	930 50	930 —
Id. f. c.	76 [illegible]	76 [illegible]	Edi	108 —	108 —
Olm	400 —	393 —	Cisalp. p.	232 —	230 50
Centrale	1700	1550 -	Roni	110 —	110 50
Ass. Gen.	1140 -	1135 -	Conacfan	1070 -	1080 -
Mittel	520 —	520 —	Sip	91 [illegible]	91 [illegible]
Basingr.	1220 -	1190 -	Tirso	100 —	101 —
Cosir. Ven	108 —	109 —	Visaola	768 —	765 —
Babettico	30 [illegible]	31 —	Marid. El.	408 —	400 —
Centoni	4840 -	4840 -	Orobia	190 50	180 —
Fürter	7950 -	7950 -	Dendlatur	244 50	244 —
Tinlon	350 —	350 —	Rom. El.	615 —	570 —
Olinea	1150 -	1145 -	Terni	349 00	349 —
Stampal	1000 -	1000 -	Unes	181 —	180 —
[illegible]	770 —	760 —	Marelli	182 —	180 50
Linificio	910 —	800 —	Techno.	148 50	148 —
Bonori	1530 -	1540 -	Tesi	180 —	180 —
Rubsodi	700 -	770 —	Sid	405 —	410 —
Tosi	308 —	308 —	Tulia	350 —	347 50
Colon. M.	389 —	389 —	Campania	385 —	370 —
Un. Man.	605 —	610 —	Littoria	451 —	445 —
Gavardo	900 —	905 —	Cribbia	885 —	883 —
Esmi	2800 -	2700 -	Latte C.	438 —	437 —
Targetti	300 —	301 —	Raff. L. L.	1047 -	1040 -
Fiore	181 —	180 —	Mezia	108 —	108 —
Cascami	560 —	375 —	Il. Zoeck.	18 —	18 50
Bernasc.	147 50	145 —	Anic	100 95	100 85
Fibre I.	178 —	175 —	Italgas	71 [illegible]	71 50
Iala	715 —	701 —	M. Lanza	312 —	313 —
Facchetti	918 —	925 —	Onigeno	445 —	433 —
Sordi	47 —	47 —	Petroli	30 —	21 —
Ansaldo	65 —	66 —	Aedes	154 —	156 —
Ilva	100 50	100 —	Bareena.	350 —	350 —
Metall. It.	560 —	575 —	Fod. Edil.	30 —	30 —
Aniele	303 —	300 —	Fondi R.	351 —	351 —
Mineheri.	236 50	235 70	Beni St.	775 —	765 —
Dalmine	181 —	180 —	La Milano	140 75	140 50
Siele	406 —	406 —	Bilca	980 —	982 —
Breda	480 —	480 —	Baresi	47 50	47 50
Mascial	351 50	351 —	Burgo	445 —	445 —
Isola	111 75	108 75	Rich. Gin.	615 —	620 —
Fiat	810 —	790 —	Cisa	79 50	79 —
Reggiane	118 —	111 25	Italcem.	319 50	378 —
Pignone	315 —	310 —	Linoleum	155 —	153 —
Siderfield	950 —	940 —	Pirelli H.	1004 -	1000 -
Fr. Tosi	300 —	295 —	Pirelli C.	666 —	666 —
Adriatica	735 50	731 —	Terme A.	98 —	98 —
Cieli	419 —	408 —	Tabacchi	350 —	380 —
Dinamo	415 —	410 —	Ramianca	90 50	90 —
Edison	514 —	515 50	Bafia	130 50	147 —

MILANO, 5. — Con un'attività ancora più scarsa del solito e con qualche lieve cedenza è trascorsa anche l'odierna riunione borsistica. Ne risentirono maggiormente tra i vari comparti azionari, la Fiat, Snia, Cieli, Raff. LL. e le Linificio. Per contro in vantaggio le Generali, Ansaldo, Bossari, Un. Manif., Stat, Borgo e le Dell'Acqua. Notato un migliore assorbimento sulle quotazioni di ieri per le Edison, Meridionali, Mediterranee, entrambe le Pirelli, Centrale, Montecatini, Tosi, Bianchi e le Sip, Idraulici e quasi invariati anche i titoli di Stato.

GENOVA, 5. — Fin. Ind. Agr. 502; Tram El. Gen. 401; Cot. Ligure 152; Od. El. Gen. 151; Manifattura [illegible] Mo[illegible] A. I. 408; Silos Genova 525; Ir[illegible] 9[illegible] Raff. ord. 912; Ind. Zuccheri 795.

TRIESTE, 5. — Generali 1100; Assicur. Italiana 471; Infortuni 2300; Adriatica di Sic. A 2320, Id. Id. B 2770; Cosulich [illegible]; Martinolich 180; Tripcovic 735; Cantieri 771; Ampelea [illegible]; Siderurgica [illegible].

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*